

**“La scienza 400 anni dopo Galileo Galilei”**

**Apertura del convegno**

P. F. Guarguaglini

Presidente e Amministratore Delegato, Finmeccanica

*S. Spirito in Sassia, Roma – 26 novembre 2008*

Il convegno che ho l'onore di aprire si colloca tra due ricorrenze: la prima ci riguarda più direttamente ed è il 60° anniversario della fondazione di Finmeccanica, avvenuta il 18 marzo del 1948; e la seconda è la decisione delle Nazioni Unite di proclamare il 2009 Anno Internazionale dell'Astronomia, in ricordo dei 400 anni dell'utilizzo, da parte di Galileo Galilei, del cannocchiale astronomico, simbolo e paradigma della nascita della scienza moderna.

Gli anniversari, è noto, sono un'occasione utile e propizia per riflettere sul proprio passato e analizzare il proprio presente, per individuare con maggior chiarezza e lucidità il cammino verso il futuro.

Aristotele, nella *Metafisica*, scriveva che tutti gli uomini “desiderano sapere e oggetto proprio di questo desiderio è la verità.” L'uomo è l'unico essere in tutto il creato visibile che non solo è capace di sapere, ma che sa anche di sapere e per questo si interessa alla verità di ciò che gli appare. Questo bisogno di conoscere, di capire, di indagare, fa parte della natura stessa dell'uomo. Ed è proprio questa intima esigenza che sta all'origine di tante ricerche, di tante fatiche, in particolare nel campo delle scienze, che hanno portato negli ultimi secoli a significativi ed inaspettati risultati, favorendo un autentico e oggettivo progresso dell'intera umanità.

In questo cammino, sempre perfettibile ed in continua evoluzione, dove ogni teoria viene confermata o confutata dalle scoperte successive, il

compito della scienza è quello di comprendere ed interpretare sperimentalmente la complessità della realtà fisica in cui viviamo.

Ciò che guida gli scienziati, tanto nella verifica empirica che nella formulazione teorica, è sempre la ricerca della verità.

E tuttavia, gli scienziati di ogni settore, nello sviluppo e nell'applicazione della tecnologia, si prefiggono anche l'obiettivo di raggiungere un progressivo miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo.

La scienza, però, non ha né il compito né la possibilità di fornire una risposta alle domande più basilari dell'uomo: domande sul senso del vivere e del morire, sui valori ultimi della nostra esistenza... domande la cui risposta è da cercare altrove, in un'indagine parallela e contigua al cammino della scienza, che l'uomo persegue ogni giorno perché dotato di una propria spiritualità, grazie alla quale spera e vive in empatia con l'universo circostante. È in questo cammino parallelo che si colloca l'etica. Se lo scienziato, con la sua razionalità, la sua intuizione e le sue conoscenze tecniche verifica ciò che è possibile e ciò che è impossibile in natura, sempre lui, in quanto uomo capace di sperare e ricercare il bene, si interroga su ciò che è lecito ed illecito.

Galileo Galilei, nella *Lettera a Madama Cristina*, a proposito della distinzione che occorre mantenere tra teologia, filosofia e scienza, in accordo con il Cardinal Baronio scrive che "l'intenzione dello Spirito Santo è d'insegnarci come si vada al Cielo e non come vada il Cielo". Questo per sottolineare come non ci sia alcun contrasto tra la Scrittura e le sue descrizioni astronomiche, perché la prima si riferisce a ciò che attiene alla fede e non certo a questioni di carattere scientifico.

Oggi più che mai questo contrasto tra scienza e fede si rivela velleitario e anacronistico. Da un lato è necessario definire con chiarezza i campi

propri di ciascuna di queste discipline, dall'altro riconoscere, al di là di ogni pregiudizio e con grande apertura mentale, l'innegabile relazione che c'è tra mondo spirituale, aspirazione alla libertà e conoscenza scientifica della verità.

Sono personalmente convinto della necessità di individuare e moltiplicare i terreni ed i luoghi comuni, ove in modo franco e sincero si ospiti il confronto tra scienza e fede, nello sforzo di dare una risposta ai temi ed ai problemi posti dalla complessità etica della ricerca tecnologica contemporanea.

Con l'incontro di oggi vogliamo offrire il nostro contributo alla definizione di questo confronto, in un clima di dialogo e arricchimento reciproco, nella certezza che scienza e tecnologia possano e debbano sempre essere al servizio del vero bene dell'uomo. Non è dunque un caso se la frase scelta da Finmeccanica per ricordare il suo anniversario è ***“A 60 anni il futuro è tutto davanti a noi. Da sempre in Finmeccanica abbiamo una visione comune: costruire il futuro sulla base della competenza, della ricerca e della tecnologia. Per garantire a tutti un domani più sicuro”***. E questo penso sia il bene più grande che dobbiamo preservare e perseguire ogni giorno: garantire un futuro.